

RESOCONTO STENOGRAFICO

114.

SEDUTA DI VENERDÌ 8 APRILE 1988

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede legislativa:		(Assegnazione a Commissione in sede referente)	12734
PRESIDENTE . . . 12724, 12725, 12726, 12727, 12728, 12730, 12731, 12732, 12733, 12734		(Trasmissione dal Senato)	12723
MARTINAZZOLI FERMO MINO (DC)	12734	Interrogazioni e mozione:	
MELLINI MAURO (FE) . . 12726, 12727, 12728, 12729, 12730, 12732, 12733		(Annunzio)	12737
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	12727	Consigli regionali:	
PEDRAZZI CIPOLLA ANNA MARIA (PCI)	12730	(Trasmissione di documenti)	12737
RUTELLI FRANCESCO (FE) 12724, 12725, 12726, 12727, 12728, 12730, 12731		Corte costituzionale:	
VIOLANTE LUCIANO (PCI)	12733	(Annunzio di sentenze)	12735
Disegni di legge:		Documento ministeriale:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	12734	(Trasmissione)	12737
(Trasmissione dal Senato)	12723	Sui lavori della Camera:	
Proposte di legge:		PRESIDENTE	12737
(Annunzio)	12734	Sul processo verbale:	
		PRESIDENTE	12723
		CALDERISI GIUSEPPE (FE)	12723

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 APRILE 1988

La seduta inizia alle 10,5.

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Intervengo per proporre una modifica al processo verbale relativamente al punto in cui si parla di proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa del progetto di legge sulla responsabilità civile dei magistrati. Infatti ieri, mentre la seduta era in corso, tale provvedimento non era ancora stato trasmesso dal Senato. Quindi, signora Presidente, credo che non si possa parlare di proposta di assegnazione facendo riferimento al primo comma dell'articolo 92 del regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, le ricordo che di tale questione abbiamo già discusso ieri, per cui dobbiamo considerarla superata. Non si possono ripetere gli stessi argomenti. Se lei intende svolgere osservazioni relativamente al processo verbale ne ha facoltà, ma non può soffermarsi in questa circostanza su altre questioni.

GIUSEPPE CALDERISI. Per l'appunto, chiedo una modifica del processo verbale affinché in esso non si parli di proposta, ma di preannuncio o, in alternativa anziché di «progetto di legge», di «fondata ipotesi di progetto di legge». Ieri infatti, lo ripeto, il provvedimento non era ancora stato trasmesso dal Senato; per cui non si può parlare, ai sensi dell'articolo 92, primo comma del regolamento, di «proposta di assegnazione» in sede legislativa. Avanzo, dunque, queste due richieste di modifica.

PRESIDENTE. Le faccio notare, onorevole Calderisi, che nel processo verbale è riportata l'espressione «fondata ipotesi».

GIUSEPPE CALDERISI. Sì, signora Presidente, ma lo si fa per riferire le sue parole. La mia richiesta è di apportare una modifica formale alla frase che riporta la proposta di assegnazione fatta all'Assemblea.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 7 aprile 1988 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente progetto di legge:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 APRILE 1988

S. 748-B - GARGANI ed altri; ZANGHERI ed altri; LA MALFA ed altri; FACCHIANO ed altri; RODOTÀ; GUIDETTI SERRA ed altri; BIONDI ed altri; ANDÒ ed altri; MELLINI ed altri; MACERATINI ed altri; DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO: «Risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e responsabilità civile dei magistrati» (*approvato, in un testo unificato, dalla Camera, modificato da quel Consesso, modificato dalla II Commissione permanente della Camera e nuovamente modificato da quel Consesso*) (1142-1489-1580-1834-1843-1867-1876-1882-1891-1895-1995 D).

È stato stampato e distribuito.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

II Commissione (Giustizia):

S. 748-B - GARGANI ed altri; ZANGHERI ed altri; LA MALFA ed altri; FACCHIANO ed altri; RODOTÀ; GUIDETTI SERRA ed altri; BIONDI ed altri; ANDÒ ed altri; MELLINI ed altri; MACERATINI ed altri; DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO: «Risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e responsabilità civile dei magistrati» (*approvato, in un testo unificato, dalla Camera, modificato dal Senato, indi modificato dalla II Commissione della Camera e nuovamente modificato dal Senato*) (1142-1489-1580-1834-1843-1867-1876-1882-1891-1895-1995-D) (*con parere della I Commissione*).

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Un momento, con calma. Mi consenta di terminare la lettura delle comunicazioni.

Sempre a norma dell'articolo 92 del regolamento ricordo di aver proposto, sempre nella seduta di ieri, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa.

I Commissione (Affari costituzionali):

VIOLANTE ed altri: «Disciplina transitoria dei procedimenti penali per i reati ministeriali» (2539) (*con parere della II Commissione*);

GARGANI ed altri: «Norme in materia di procedimenti per i reati di cui all'articolo 96 della Costituzione» (2540) (*con parere della II Commissione*);

BATTISTUZZI ed altri: «Disciplina transitoria delle attività istruttorie per i procedimenti di cui agli articoli 90 e 96 della Costituzione» (2546) (*con parere della II Commissione*).

FRANCESCO RUTELLI. Ho chiesto la parola, signor Presidente.

PRESIDENTE. Su cosa chiede di parlare? Le assegnazioni in sede legislativa sono due, quella del provvedimento sulla responsabilità civile dei magistrati e quella dei progetti di legge recanti disposizioni in materia di procedimenti per i reati ministeriali, destinate a coprire il periodo intercorrente dal 7 aprile all'approvazione della nuova legge costituzionale sulla Commissione inquirente.

FRANCESCO RUTELLI. Avevo chiesto di parlare per un richiamo al regolamento, che avrei voluto svolgere prima. Avevo chiesto la parola ai sensi dell'articolo 40 per segnalare che, alla luce di quanto da lei letto, i documenti sono stati trasmessi al nostro gruppo in un certo ordine, e precisamente prima quelli concernenti le norme sui procedimenti per i reati ministeriali e poi quello concernente la responsabilità civile dei magistrati.

Comunque, se me lo consente, intendo parlare innanzitutto per un richiamo all'articolo 18, secondo comma, del regolamento (quindi, su un'altra materia).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 APRILE 1988

PRESIDENTE. Ho dato lettura, dapprima, della proposta di assegnazione del progetto di legge sulla responsabilità dei giudici, e poi...

FRANCESCO RUTELLI. Ho chiesto la parola appunto perché i documenti, com'è giusto, ci sono stati trasmessi per l'assegnazione in sede legislativa nell'ordine in cui sono pervenuti agli uffici. Dal momento che il provvedimento sulla responsabilità civile dei giudici è arrivato soltanto questa notte, mentre gli altri sono precedenti, c'è un ordine logico e cronologico da rispettare. Nel fascicolo che ci è stato trasmesso dagli uffici — ripeto — viene prima il provvedimento sulla disciplina transitoria della Commissione «inquirente», e poi quello sulla responsabilità civile dei giudici.

Ma prima di questo, signor Presidente, desidero parlare su un'altra questione — è per questo che avevo chiesto la parola — che ritengo di rilevante importanza.

Ai sensi dell'articolo 18, secondo comma, del regolamento, vorrei sollecitare la Presidenza (dopo averlo fatto ieri nella Conferenza dei presidenti di gruppo) affinché siano al più presto iscritte all'ordine del giorno le richieste di autorizzazione a procedere pervenute; ciò può avvenire anche durante una crisi di governo, dal momento che si tratta di atti che riguardano gli *interna corporis* della Camera.

Come ho detto, questo mio sollecito, signor Presidente, è particolarmente riferito al secondo comma dell'articolo 18 del regolamento. Lei ricorderà, Presidente, che la precedente legislatura si aprì sotto il segno e con il marchio della straordinaria urgenza (di volta in volta si cerca e si trova una diversa straordinaria urgenza) dell'autorizzazione a procedere ed all'arresto nei confronti di un deputato di questa Assemblea. Praticamente non ebbe inizio l'attività legislativa della IX legislatura prima che quel rospo — se l'espressione mi è consentita — venisse inghiottito o rimosso.

In questa X legislatura, Presidente, sono ormai trascorsi sei, sette, otto mesi di atti-

vità della Camera, e non una volta essa ha potuto riunirsi per affrontare l'esame delle richieste di autorizzazione a procedere. Ricordo che il nostro regolamento prevede che la Giunta riferisca all'Assemblea, una volta pervenutale la richiesta di autorizzazione, «nel termine tassativo di trenta giorni dalla trasmissione fatta dal Presidente della Camera» e che, «trascorso il termine previsto nel comma 1 senza che la relazione sia presentata, né la Giunta abbia richiesto proroga, il Presidente della Camera nomina fra i componenti la Giunta un relatore, autorizzandolo a riferire oralmente, e iscrive senz'altro la domanda al primo punto dell'ordine del giorno nella seconda seduta successiva a quella in cui è scaduto il termine».

Poiché, Presidente, noi del regolamento della Camera ce ne ricordiamo a ondate, applicandone solo alcune parti, mentre ne obliteriamo una notevole parte (com'è scritto sugli autobus a proposito dei biglietti di cui bisogna cancellare la validità), io le segnalo quanto prevede l'articolo 18, una norma dotata di altrettanta ed anzi, secondo noi, maggiore cogenza (da un punto di vista politico, per carità!) di altre norme che si pretende di far valere sulla base di una prassi, peraltro assai discutibile. In applicazione di quell'articolo mi pare siano venute da parte della stessa Giunta per le autorizzazioni ripetute sollecitazioni a che si proceda rapidamente all'esame in aula. Da parte del nostro gruppo inoltre sono state rivolte in questo senso ripetute sollecitazioni in sede di Conferenza dei presidenti di Gruppo (l'ultima volta ieri).

Si perde, a mio avviso, l'occasione di affrontare due volte a settimana, nel corso delle sedute dell'Assemblea, l'esame di singole autorizzazioni a procedere. Ciò perché, Presidente, si preferisce questa formula tutta partitocratica, tutt'altro che parlamentare e democratica, di presentare alla Camera dei blocchi di autorizzazioni a procedere, ponendone all'ordine del giorno una ventina tutte insieme, al fine di effettuare quelle che, con gentile espressione, si chiamano «compensazioni»: io do una cosa a te, tu dai una cosa a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 APRILE 1988

me. Non va bene questo, Presidente! Il nostro regolamento impone una procedura che è proprio volta, invece, a consentire l'esame appropriato di ciascuna delle richieste di autorizzazione a procedere, al di fuori da situazioni emotive e da baratti quali quelli che troppe volte si sono voluti determinare. Situazioni emotive sono quelle che si determinarono, a nostro avviso piuttosto poco responsabilmente, nella passata legislatura, per la vicenda riguardante il deputato Toni Negri.

Ecco perché, non avendole potute ottenere prima, con la solennità connessa ad un richiamo al regolamento effettuato in Assemblea, vorrei ricevere assicurazioni da parte della Presidenza che questo notevole arretrato, di alcune decine di richieste di autorizzazioni a procedere, venga smaltito, ed in maniera appropriata: non quindi con infornate infernali, per alcune decine di deputati, ma con ponderate e adeguate discussioni da programinarsi se possibile già dalla prossima settimana, o comunque, visto che per quella è stato previsto di non tenere seduta, certamente a partire dalla successiva. Subordinatamente, noi ci faremo carico, Presidente — e concludo — di una attivazione puntuale — non fiscale, ma puntuale — del secondo comma...

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è scaduto, onorevole Rutelli!

FRANCESCO RUTELLI. ...dell'articolo 18 del regolamento.

PRESIDENTE. Altri colleghi chiedono la parola per richiamo al regolamento?

MAURO MELLINI. Signor Presidente, per chiedere la sconvocazione della Commissione...

PRESIDENTE. Ho domandato se altri colleghi intendano chiedere la parola a questo titolo in modo da effettuare la trattazione di tutti i richiami al regolamento eventualmente proposti, e poi passare ad interventi diversamente motivati.

MAURO MELLINI. Intervengo per ri-

chiamo al regolamento in riferimento alla assegnazione in sede legislativa del provvedimento relativo alla cosiddetta responsabilità dei magistrati (che poi non sono responsabili, ma irresponsabili, secondo questa legge).

L'assegnazione in sede legislativa, con gli incombenti relativi, è un momento dell'*iter* legislativo che si svolge in ciascuna Camera nella quale deve intervenire la decisione. Secondo il regolamento della Camera, l'assegnazione in sede legislativa si effettua con incombenti che sono rappresentati anzitutto, dal preannuncio dell'assegnazione in sede legislativa, e quindi da una deliberazione assunta in proposito dell'Assemblea nella seduta successiva. Dopo di che si inizia la discussione del provvedimento nella Commissione, che deve essere convocata dal suo presidente.

Qui abbiamo, invece, la stranissima situazione che la Camera non è stata investita ieri di alcun procedimento legislativo in ordine a queste proposte di legge, che erano in discussione al Senato. C'era la fondata presunzione della necessità di una nuova deliberazione della Camera dei deputati, ma certo è che ieri non poteva esserci l'inizio del procedimento legislativo. *Tamquam non esset*, direbbero i canonisti a proposito di matrimoni nulli; e noi diciamo lo stesso a proposito del preannuncio fatto ieri.

Se quel preannuncio non esiste, perché è al di fuori del procedimento legislativo — ed è un semplice atto di cortesia da parte sua, signor Presidente, l'averci detto che ad un certo punto interverrà qualcosa —, non è valida la convocazione di una seduta nella quale discutere dell'assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa. Noi dobbiamo allora ricevere da parte sua l'annuncio che sarà trattata in altra seduta tale assegnazione, ma non possiamo in questa seduta deliberare su di essa.

A questo punto interviene un altro fatto di inaudita gravità...

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, dico a lei quello che ho detto all'onorevole Crivellini...

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 APRILE 1988

MAURO MELLINI. L'onorevole Crivellini non fa parte della Camera, signora Presidente!

MARCO PANNELLA. Per fortuna!

PRESIDENTE. All'onorevole Calderisi! Mi sono sbagliata, e ne chiedo scusa soprattutto all'onorevole Calderisi. Spero che non pretendiate di più.

Ad ogni modo, questi che sta enunciando sono gli stessi argomenti che lei ha portato anche nella giornata di ieri.

MAURO MELLINI. Ho qui un corpo di reato, signora Presidente: ho qui il testo della convocazione della Commissione giustizia in sede legislativa per le 10,30 di oggi. In sostanza, infischiandosi del voto dell'Assemblea e passandoci sopra, il presidente della Commissione (forse travagliato ed anche un po' distratto dalle delusioni che mi dicono abbia avuto nel voto del Senato su questo provvedimento) l'ha convocata in sede legislativa.

Le chiedo anzitutto, quindi, la sconvocazione della Commissione (non so infatti se in questo momento, visto che sono le 10,30, Gargani abbia dato inizio alla discussione del provvedimento).

Faccio notare, poi, che si è andati molto oltre i termini della questione così come si profilavano ieri, perché la convocazione della Commissione è già intervenuta. Sostengo inoltre che la convocazione è nulla, inesistente; per cui attendo una convocazione dell'Assemblea, in tempi ragionevoli, per l'assegnazione alla Commissione di tali progetti di legge. Chiedo, comunque, che la Commissione giustizia sia immediatamente sconvocata, perché nulla mi assicura che quella convocazione debba considerarsi *sub condicione*.

Su queste tre questioni formulo il mio richiamo al regolamento; mi riservo di formularne un altro successivamente per quanto riguarda la convocazione della I Commissione.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, come è noto noi del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale siamo favorevoli all'assegnazione alla Commissione giustizia in sede legislativa del progetto di legge relativo alla responsabilità civile dei magistrati, in modo che possa essere esaminato con celerità. Non è però tollerabile che la Commissione giustizia venga convocata in sede legislativa prima che sia stata approvata la proposta di assegnazione! Per queste ragioni, signor Presidente, chiedo che si proceda alla sconvocazione della Commissione stessa.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, onorevole Pazzaglia, la Commissione giustizia è già stata avvertita.

MARCO PANNELLA. Anche la I Commissione! La Commissione affari costituzionali!

PRESIDENTE. Sì, tutte! Mi sembra piuttosto evidente che finché non vi è stata l'assegnazione...

MAURO MELLINI. E questo avviso di convocazione cos'è, signor Presidente?

PRESIDENTE. Per quanto è a mia conoscenza, la Commissione affari costituzionali è stata convocata per altri motivi, se è stata convocata. So, infatti, che il suo presidente voleva discutere questi provvedimenti nel corso della prossima settimana, e non questa mattina.

Ad ogni modo, voglio comunicare che si è già provveduto a disporre la sconvocazione della Commissione giustizia, che si riunirà soltanto al termine della seduta dell'Assemblea.

Onorevole Mellini, le faccio notare che sul foglio che lei tiene in mano è scritto «subordinatamente» (*Commenti del deputato Mellini*). Però lei non lo legge!

GIOVANNI FERRARA. Perché non leggi tutto?

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 APRILE 1988

PRESIDENTE. Dal momento che non vi sono ulteriori richiami al regolamento, avverto che non darò più la parola a tale riguardo.

GIULIO MACERATINI. I funzionari sono dei veggenti!

PRESIDENTE. Vorrei ricordare agli onorevoli colleghi che molti degli argomenti addotti erano già stati esposti nel corso della giornata di ieri, come ho già ricordato al collega che è intervenuto per primo. A quei rilievi era già stata data una risposta.

Vorrei poi rivolgermi all'onorevole Rutelli, che ha sollevato la questione delle autorizzazioni a procedere; questione importante e che dovremo prendere seriamente in considerazione nel corso della prossima settimana. Le richieste di autorizzazione a procedere in stato di relazione, cioè pronte per essere sottoposte al giudizio dell'Assemblea, sono otto. In merito alle altre è stato chiesto un supplemento di indagine da parte della Giunta per le autorizzazioni a procedere. Sono, quindi, otto le richieste che l'Assemblea dovrà prendere in esame nelle prossime sedute; perciò nel corso della discussione sulla fiducia al Governo, oppure in sedute successive, si dovrà trovare il tempo necessario per l'esame delle richieste in stato di relazione.

Per quanto riguarda la questione dei precedenti, vorrei ricordare a lei, onorevole Mellini, ed ai colleghi che ieri hanno affermato che non era mai avvenuto un fatto del genere, che in una data in cui non ero Presidente della Camera, e che cito per prima...

MARCO PANNELLA. Il 1936. È un anno in cui lei non era Presidente!

GIULIO MACERATINI. Quando lo era Federzoni!

PRESIDENTE. No, onorevole Pannella, perché nel 1936, se vuole saperlo, frequentavo il primo anno di liceo! Non potevo

certamente interessarmi di questioni parlamentari.

FRANCESCO RUTELLI. Si doveva arrabbiare Maceratini, Presidente, non lei!

PRESIDENTE. Il 1° agosto 1978 il Presidente comunica che è in corso di esame, presso l'altro ramo del Parlamento, il disegno di legge «Norme per l'edilizia residenziale», già approvato dalla IX Commissione della Camera e modificato dal Senato. Nella fondata ipotesi che da parte del Senato si addivenga in tempo all'approvazione con modificazioni del disegno di legge stesso, ne propone alla Camera, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, l'assegnazione in sede legislativa alla IX Commissione permanente lavori pubblici, con il parere della I Commissione.

MAURO MELLINI. Si parla di fondamento!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, potrei citare altri precedenti. Uno mi riguarda direttamente e concerne il preavviso dell'eventuale trasmissione dal Senato di un disegno di legge, la sua assegnazione a Commissione in sede referente e l'autorizzazione di relazione orale. In particolare il Presidente comunica che è in corso nell'altro ramo del Parlamento l'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 1980, recante disposizioni urgenti in materia tributaria. Egli prosegue il suo intervento facendo esplicito riferimento alla fondata ipotesi che da parte del Senato si addivenga in tempo alla approvazione di tale provvedimento.

Potrei citare un altro precedente, riferito al 1° agosto 1980. In considerazione del fatto che nell'altro ramo del Parlamento sono in discussione i disegni di legge di conversione in legge del decreto-legge concernente disposizioni in materia tributaria e di conversione in legge del decreto-legge concernente misure dirette a frenare l'inflazione, a sostenere la competitività dei sistemi industriali e ad incen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 APRILE 1988

tivare l'occupazione per lo sviluppo del Mezzogiorno, la Presidenza, nella fondata ipotesi che da parte del Senato si addivenga in tempo all'approvazione di questi disegni di legge, ritiene che possano essere sin d'ora deferiti in sede referente rispettivamente alla VI Commissione permanente... Ricordo che i decreti-legge non possono essere assegnati a Commissioni in sede legislativa.

Onorevoli colleghi, come vedete è una pura invenzione che non vi siano precedenti al riguardo. Con ciò ritengo di avere sufficientemente risposto alle obiezioni sollevate.

Vorrei ora sapere se qualche collega si oppone alla proposta della Presidenza di assegnare il progetto di legge recante i numeri 1142, 1489, 1580, 1834, 1843, 1867, 1876, 1882, 1891, 1895 e 1995-D alla II Commissione in sede legislativa.

MAURO MELLINI. Signora Presidente, l'assegnazione in sede legislativa del provvedimento in questione è un atto che la Camera si accinge a compiere cedendo ad una forma di ricatto e dando risposta positiva a valutazioni e prognosi di carattere autenticamente terroristicò, poste in essere in conseguenza della abrogazione delle disposizioni del codice di procedura civile relative alla responsabilità civile dei giudici.

Signora Presidente, si tratta di mistificazioni, poste in atto dal partito del «no», che purtroppo hanno lasciato traccia. Si tratta di affermazioni completamente prive di significato perché, ricordiamoci, da oggi è possibile, e sarà possibile anche in caso di approvazione di questa legge (semplicemente perché essa non prevede, così come è stata approvata dal Senato, l'applicabilità delle proprie norme a fatti antecedenti alla sua data di entrata in vigore) che per tali fatti si applicheranno le norme precedenti senza il filtro dell'autorizzazione a procedere da parte del ministro.

Di conseguenza, signora Presidente, il problema è relativo esclusivamente ai fatti illeciti ed ai danni intervenuti oggi, domani, dopodomani, fra tre o quattro giorni. Se noi pensiamo che nel giro di una

settimana possa intervenire addirittura la catastrofe giudiziaria — ritenendo che in questi giorni i giudici ne combineranno tante che chissà quante azioni giudiziarie potranno sottrarsi alla disciplina di questa nuova legge — diamo un quadro della giustizia e dei giudici italiani totalmente catastrofico. Questa sarebbe veramente la catastrofe, non il fatto che entra in vigore la legge!

Devo aggiungere un'altra questione, signora Presidente. Nella proposta di assegnazione non è prevista la necessità del parere da parte della Commissione bilancio. Ora, il testo trasmesso dal Senato, introducendo, in materia di «opinione dissenziente», la questione della busta chiusa e della sua custodia, pone problemi di spesa che non erano presenti in quello licenziato dalla Camera. Infatti, per custodire milioni di buste si devono spendere miliardi, non per il risarcimento dei danni ma per comprare gli armadi da mettere a disposizione dei presidenti per chiuderli dentro i famosi plichi!

EMILIO VESCE. Gli «armadi d'oro»!

MAURO MELLINI. Certo, avremo poi gli «armadi d'oro», ma questo è un altro discorso: anche se non saranno d'oro, il problema si porrà comunque.

A questo punto, non si può ritenere che la copertura possa essere identica per la legge, così come è stata approvata dalla Camera, e per quella modificata dal Senato.

D'altra parte, dalla Commissione bilancio del Senato erano stati formulati rilievi di cui l'Assemblea di quel ramo del Parlamento non ha tenuto conto. A questo punto è di tutta evidenza — senza tener conto delle considerazioni che ho fatto, che sono certamente importanti, circa la storia degli armadi e della custodia (e ce ne accorgeremo!) — che anche a giudizio della Commissione bilancio del Senato c'era bisogno di un esame più approfondito delle questioni finanziarie.

Signora Presidente, credo che stiamo cedendo ad una rappresentazione deformata ed artificiosa di un'urgenza che in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 APRILE 1988

realtà non c'è, perché dieci o quindici giorni di più non significano niente ed in essi non succederà assolutamente nulla.

Tutto ciò è tanto più vero in quanto, teniamolo presente, per la questione relativa ai danni verificatisi fino ad oggi, questa legge, una volta approvata, non dovrà comunque essere applicata; per i danni verificatisi fino ad ieri si applicheranno invece le norme sostanziali abrogate, perché non si può per essi prevedere una responsabilità maggiore (se poi ciò sarà possibile, meglio ancora). Comunque questa legge non si occupa di questi fatti. Essa certamente non sopprime totalmente la responsabilità che esisteva in precedenza né la possibilità di azione diretta nei confronti del magistrato. Stando così le cose, noi stabiliamo un'urgenza per i problemi relativi ai danni che si verificassero oggi, domani o dopodomani, e dei quali ancora non si sarà reso conto quel poveraccio che li avrà subiti. Sotto la spinta di una simile urgenza è evidente che non potremo discutere con serenità e con il tempo necessario questo provvedimento; non potremo quindi, non riprodurre le evidenti smarrionate (mi consenta questo termine) presenti in questo testo tormentato.

Di conseguenza, signora Presidente, non possiamo accettare tale situazione; subordinatamente, comunque, le poniamo la questione del parere che deve essere espresso dalla Commissione bilancio.

FRANCESCO RUTELLI. Questo è importante!

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il parere della Commissione bilancio, onorevole Mellini, le ricordo che l'articolo relativo agli oneri della presente legge è immutato.

MAURO MELLINI. Ma gli oneri sono mutati, perché ci sono quelli degli armadi!

PRESIDENTE. L'articolo sulla copertura, che era il precedente articolo 20...

MAURO MELLINI. E allora è privo di

copertura! Ci penserà il Presidente della Repubblica!

PRESIDENTE. No, onorevole Mellini. L'articolo che riguardava la copertura e le misure finanziarie, precedentemente articolo 20, diventato poi articolo 18, perché ci sono due...

MAURO MELLINI. Con gli articoli non si pagano gli armadi!

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, mi lasci parlare, per cortesia!

Dicevo che ci sono due articoli in meno nel progetto di legge che ci è giunto dal Senato rispetto a quello approvato dalla Camera. L'attuale articolo 18 è tale e quale, quindi, al precedente articolo 20.

Per questo motivo, non vi è necessità del parere della Commissione bilancio.

GIUSEPPE CALDERISI. La Commissione bilancio del Senato aveva ritenuto di esprimere un parere in cui sollecitava talune modifiche.

PRESIDENTE. Ai sensi del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole Mellini darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore per non più di cinque minuti.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. Chiedo di parlare contro l'opposizione dell'onorevole Mellini.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. Il gruppo comunista è favorevole all'assegnazione in sede legislativa di questi importantissimi progetti di legge, che si rendono necessari dopo i risultati del referendum del novembre scorso.

Siamo favorevoli perché riteniamo, come, io penso, anche altri colleghi, che sia doveroso rispettare l'impegno politico che le forze politiche hanno assunto durante la campagna referendaria, (indipendentemente dal giudizio sul voto espresso) di

lavorare per varare in tempo una nuova normativa, come auspicato dalla sentenza della Corte costituzionale: nuova normativa, d'altra parte, la cui esigenza era posta a fondamento del decreto del Presidente della Repubblica che prorogava per 120 giorni la normativa abrogata proprio per evitare un vuoto legislativo.

Voglio sottolineare che si tratta di una legge sicuramente delicata ed importante, che rappresenta anche una parte rilevante della riforma istituzionale. Voglio però pure ricordare, oltre al fatto che siamo alla quarta lettura, che questa Camera ha iniziato a discutere, in sede di Commissione giustizia, questo provvedimento, certamente molto delicato, fin dal 30 settembre 1987; in Commissione e nel Comitato ristretto se ne è lungamente dibattuto e la Camera lo ha approvato prima del natale 1987.

Si è trattato di una discussione non facile, ma credo molto ricca. Ritengo che si possa arrivare, senza stringere i tempi, ma lavorando come lavora il Parlamento, e dunque anche in sede legislativa, a varare tale normativa che credo sia, oltre che un impegno politico che i comunisti intendono rispettare, anche un atto dovuto del Parlamento della Repubblica.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore dell'opposizione dell'onorevole Mellini, pongo in votazione la proposta della Presidenza di assegnare la II Commissione (Giustizia) in sede legislativa il progetto di legge recante i numeri 1142, 1489, 1580, 1834, 1843, 1867, 1876, 1882, 1891, 1895 e 1995-D.

(È approvata).

Passiamo al merito dell'assegnazione in sede legislativa delle proposte di legge numeri 2539, 2540 e 2546, di cui ho dato in precedenza lettura.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Presidente, vorrei

dichiarare la mia astensione sulla proposta di assegnazione in sede legislativa di tali progetti di legge e motivarla.

In altre circostanze abbiamo osservato, che in relazione alle vecchie proposte di legge costituzionale (vecchie perché della passata legislatura) o anche a quelle tuttora all'esame della nostra Assemblea (che però a causa della crisi di Governo non sono state poste all'ordine del giorno) si potrebbe sostenere, con qualche fondamento, che comunque la discussione possa e debba essere svolta e che anche in pendenza di una crisi di Governo una legge costituzionale, ricorrendo un consenso unanime tra i gruppi parlamentari, possa essere esaminata; è vero che è necessario il parere del Governo, ma è altrettanto vero che una legge costituzionale richiede per l'approvazione una maggioranza diversa da quella politica.

Allo stesso modo, Presidente, su un altro versante e per altro ordine di ragioni, noi avevamo sostenuto che norme transitorie concernenti essenzialmente i poteri di un organo della Camera (anzi, di un organo dell'intero Parlamento, essendo l'ormai disciolta Commissione inquirente un organo bicamerale) potessero essere esaminate ed approvate dalla Camera e dal Senato, proprio in quanto norme di integrazione del funzionamento di organi del Parlamento.

Ma queste delicate osservazioni, che colleghi ben più preparati e qualificati sul piano giuridico (innanzi tutto costituzionale, ma anche regolamentare) potranno svolgere in altra sede meglio di me, a mio avviso urtano con il contesto che si è determinato, con la grande confusione in cui ci troviamo. Confusione che ha spinto le diverse forze parlamentari — e credo ne facciano fede i diversi verbali della Conferenza dei presidenti di gruppo — ad assumere posizioni totalmente contraddittorie, accampando argomentazioni di principio là dove, invece, sussistevano soltanto ragioni di opportunità politica, se non addirittura di interesse contingente di questa o quella forza politica.

Nel corso, per esempio, dell'ultima Conferenza congiunta dei presidenti di gruppo, della Camera e del Senato, ab-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 APRILE 1988

biamo fatto vigorose affermazioni circa il fatto che se qualcuno volesse rilevare un dovere quasi costituzionale ed un'urgenza quasi costituzionale nella necessità di approvare la legge sulla responsabilità civile dei magistrati, allo stesso modo dovrebbe riconoscere rilievo e dignità alla posizione di quei gruppi che non ritengono si possa derogare alla prassi (qualche volta, sicuramente, vulnerata, purtuttavia solidissima), secondo la quale il Parlamento non legifera (soprattutto non esercita la funzione legislativa ordinaria, anche se abbiamo avuto la degenerazione e l'abuso dei decreti-legge in questa materia) quando il Governo non è nella pienezza dei propri poteri.

Ebbene, si è detto che l'opposizione di una forza parlamentare è tale da non consentire che a questa consolidatissima prassi si deroghi, anzi si violi. Pertanto, rilevanti ragioni di opportunità, non meramente contingente, avrebbero consigliato — questo è quanto è stato affermato da alcuni gruppi, e lei lo ricorderà certamente, nel corso dell'ultima Conferenza congiunta dei presidenti di gruppo — di non scavalcare l'opposizione così degna di alcuni gruppi, ed in particolare quella del gruppo federalista europeo, e quindi di non legiferare in merito alla responsabilità civile dei magistrati.

Tutte queste belle osservazioni sono andate «a carte quarantotto», Presidente, perché l'opportunità politica assai contingente che le dettava in quella circostanza era legata — parliamoci molto chiaro — alla crisi di Governo ed alla soluzione di alcuni problemi che andavano, e vanno tuttora, ben oltre le materie di cui stiamo parlando oggi: era legata, magari, al Ministero per il Mezzogiorno, o forse alle reti televisive e così via. Per questo faceva comodo utilizzare quell'argomento. Poi, questo stesso argomento è crollato, è scomparso!

In tale contesto, signor Presidente, ecco la ragione della nostra astensione: non ce la sentiamo — io almeno non me la sento — di dare un voto favorevole alla proposta di assegnazione in sede legislativa, in presenza della crisi di Governo, delle proposte

di legge che contengono norme ordinarie, per quanto transitorie, sui procedimenti d'accusa.

È con questa ragione — che, quindi, è maggiormente legata all'incertezza del diritto sulla materia e all'oscillazione dei pareri espressi soprattutto sul piano procedurale — che motivo la mia astensione sulla proposta di assegnazione in sede legislativa del provvedimento in esame.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare per proporre una diversa assegnazione delle proposte di legge, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, vorrei molto brevemente, proporre una diversa assegnazione in sede legislativa, del provvedimento di cui stiamo discutendo. Tale proposta nasce da una considerazione che mi è stata suggerita da valutazioni espresse da autorevolissimi colleghi di altri gruppi parlamentari; per quanto riguarda la discussione della legge costituzionale, essi osservavano che probabilmente sarebbe stato più opportuno discuterne quanto meno nelle Commissioni riunite.

Credo che la stessa considerazione vada fatta a maggior ragione per quanto riguarda questa specifica legge, certamente di minore portata, che abbandonando per ora la questione della riforma della legge costituzionale, propone invece una questione eminentemente di carattere processuale; essa riguarda un problema di raccordo fra una Commissione parlamentare, il Parlamento e l'autorità giudiziaria, che presuppone questioni in ordine a meccanismi propri di quella autorità giudiziaria, della quale, in Commissione giustizia, dobbiamo quotidianamente occuparci.

Signora Presidente ci troviamo di fronte ad una materia molto delicata. I colleghi della Commissione affari costituzionali sono (per carità!) tutt'altro che privi di una adeguata preparazione a questo riguardo; ma il problema non è dato appunto dalla preparazione o meno dei singoli, essendo esso di natura istituzionale, relativo cioè

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 APRILE 1988

alle competenze e alla specializzazione delle Commissioni nei confronti di determinanti argomenti.

Si tratta di una materia nella quale spesso problemi tecnici possono produrre, e producono, conseguenze gravi, anche di ordine politico; ritengo che sia molto rilevante il fatto che essa sia oggetto di una «leggina» destinata ad operare in un periodo limitato nel tempo: non sappiamo, infatti, che cosa verrà fuori dal testo definitivo della proposta di legge costituzionale alla fine della discussione. Per tanto, propongo che questo provvedimento sia assegnato in sede legislativa alle Commissioni riunite affari costituzionali e giustizia.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere se vi sono colleghi che intendano intervenire sulla proposta avanzata dall'onorevole Mellini, che ritengo dovrebbe essere oggetto di riflessione. Lo stesso Presidente — devo riconoscerlo — è molto sensibile all'argomento da lei sostenuto, onorevole Mellini.

Nessun altro chiedendo di parlare, penso che potremmo procedere seguendo un criterio già utilizzato in precedenza, votando ora l'assegnazione del provvedimento in sede legislativa e procedendo successivamente anche in altra seduta, ad una eventuale diversa assegnazione.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, la ringrazio sentitamente di aver tenuto conto con tanta benevolenza delle mie osservazioni. Francamente, però, pur essendo lieto di constatare la volontà di accettare questa mia proposta, non mi sento di condividere la soluzione da lei avanzata, perché mi sembra determini uno *hiatus* nella logica dei nostri lavori.

Pertanto, insisto nella mia proposta anche se non mi sento di accettare la sua cortese indicazione, poiché *amicus Plato sed magis amica veritas*.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente effettivamente il problema sollevato dall'onorevole Mellini riveste — come anche ella ha detto — una certa rilevanza; mi chiedo se la questione non possa essere risolta in termini accettabili per tutti, innanzi tutto richiedendo un parere alla Commissione giustizia.

MAURO MELLINI. Non c'è nemmeno il parere!

LUCIANO VIOLANTE. C'è il parere?

PRESIDENTE. Sì, è previsto il parere della II Commissione.

LUCIANO VIOLANTE. Forse in questa sede potremmo valutare ...

PRESIDENTE. Si potrebbe anche parlare di un parere rinforzato ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento.

LUCIANO VIOLANTE. Pensavo proprio ad una cosa di questo genere, signor Presidente. Dicevo che, dal momento che il collega Mellini fa parte della Commissione giustizia, in quella sede si potrebbe chiedere l'eventuale assegnazione anche alla Commissione giustizia.

Approfitto di questo intervento, signor Presidente, per sottolineare che, dopo la riforma delle competenze delle Commissioni si sono determinati, di volta in volta, una serie di problemi in ordine ai rapporti tra la Commissione giustizia e la Commissione affari costituzionali. Sarebbe forse utile (in sede di riunione dei due uffici di presidenza delle Commissioni o in qualche altra sede) discutere alcuni criteri dirimenti che valgano in tutti i casi. Anche per le leggi costituzionali, per esempio, esiste forse un problema di questo genere.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, non è questo il momento di affrontare la questione da lei sollevata. Ritengo che debba essere mantenuta la proposta di assegnazione in sede legislativa dei provvedimenti in questione, mentre nulla vieta di assu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 APRILE 1988

mere in un secondo momento decisioni di natura diversa.

FERMO MINO MARTINAZZOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERMO MINO MARTINAZZOLI. Signor Presidente, non intendo farle perdere tempo, ma voglio solo consentire con la sua proposta, che non mi sembra affatto dilatoria o evasiva.

Ricordo al collega Mellini che, proprio in riferimento al disegno di legge costituzionale di riforma della Commissione parlamentare sui procedimenti di accusa, il parere della Commissione giustizia fu estremamente articolato, molto penetrante, e fu tenuto in considerazione dalla Commissione affari costituzionali.

L'interrogativo in merito alla maggiore utilità di un'esame congiunto oppure di un contributo costituito da un parere particolarmente attento e minuzioso ritengo richiederebbe una riflessione nel caso che dovessimo assumere oggi una decisione. Penso che lasciare aperta la questione per poi valutarla più attentamente in altre sedi sia la soluzione più corretta.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Presidenza di assegnare alla I Commissione (Affari costituzionali) in sede legislativa i progetti di legge nn. 2539, 2540 e 2546.

(È approvata).

Per quanto riguarda le altre questioni sollevate, e in particolare l'intervento della Commissione giustizia, in un secondo momento valuteremo se modificare o meno l'assegnazione in sede legislativa, anche a secondo delle richieste della stessa Commissione giustizia.

Vi ringrazio, molto, infine, per la pazienza dimostrata; questa seduta infatti è durata molto più del previsto. Buona fine di settimana a tutti.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 7 aprile 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BATTISTUZZI ed altri: «Norme per il recupero ed il reinserimento dei tossicodipendenti» (2565)

PAZZAGLIA ed altri: «Destinazione all'associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra del complesso immobiliare sito in via Parenzo, a Roma, già di proprietà dell'Istituto nazionale per i ciechi di guerra» (2566);

VALENSISE ed altri: «Modifica ed integrazione dell'articolo 29 della legge 16 giugno 1927, n. 1766, ai fini della definizione delle controversie sugli usi civici» (2567).

PIRO ed altri: «Riconoscimento dei militari dispersi nella guerra 1940-1945 quali caduti per la patria» (2568);

In data odierna è stata altresì presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

PATRIA ed altri: «Modifiche all'assetto retributivo funzionale dei consiglieri delle amministrazioni civili e militari dello Stato nominati in ruolo successivamente alla data dell'11 luglio 1980» (2569).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

TATARELLA ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui rapporti in materia di appalti tra la Lega nazionale delle cooperative e potere politico ed economico ed organizzazioni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 APRILE 1988

mafiose» (241) (con parere della II, della III, della V, della VIII e della X Commissione)

MATTEOLI: «Istituzione della provincia di Sulmona» (912) (con parere della V Commissione)

III Commissione (Esteri):

«Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa ad un codice di condotta delle Conferenze per la navigazione marittima di linea, adottata a Ginevra il 6 aprile 1974» (1893) (con parere della II e della IX Commissione);

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare polacca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmato a Roma il 21 giugno 1985» (2055) (con parere della V e della VI Commissione);

«Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato d'Israele sulla legislazione di sicurezza sociale applicabile ai lavoratori temporaneamente distaccati da un'impresa avente sede in uno Stato nel territorio dell'altro Stato, effettuato a Gerusalemme il 7 gennaio 1987» (2231) (con parere della V e della XI Commissione);

IV Commissione (Difesa):

BORGOGGIO ed altri: «Riapertura dei termini per la concessione di medaglia d'oro al valor militare alla provincia di Alessandria per merito acquisito durante la Resistenza» (2197) (con parere della I Commissione);

VII Commissione (Cultura):

POLI BORTONE: «Provvedimenti urgenti per il recupero e la protezione del patrimonio artistico barocco e rinascimentale della città di Lecce» (1163) — (con parere della I e della V Commissione, nonché della VIII Commissione, ex art. 73, comma 1-bis del regolamento)

VIII Commissione (Ambiente):

TANCREDI ed altri: «Affidamento in concessione di costruzione e di esercizio delle autostrade 'Roma-Torano-L'Aquila-Teramo-Adriatico' e 'Torano-Pescara'» (1858) (con parere della I, della V, della VI, della VII, della IX e della XI Commissione);

XII Commissione (Affari sociali):

FIANDROTTI ed altri: «Norme sulla tutela della dignità della vita e disciplina della eutanasia passiva» (72) (con parere della I Commissione, nonché della II Commissione, ex art. 73, comma 1-bis del regolamento);

ARMELLIN ed altri: «Adeguamento della indennità di accompagnamento dei ciechi assoluti e degli invalidi civili totalmente inabili secondo quanto previsto dalla legge 6 ottobre 1986, n. 656, di modifica ed integrazioni alla normativa sulle pensioni di guerra» (1153) (con parere della V Commissione)

MAINARDI FAVA ed altri: «Norme di indirizzo per la qualificazione sanitaria e la valorizzazione del termalismo e per il trasferimento alle regioni e l'ulteriore destinazione agli enti locali delle aziende e stabilimenti termali già facenti capo al disciolto EAGAT e all'INPS» (1690) (con parere della I, della V, della VII e della IX Commissione, nonché della X Commissione ex art. 73, comma 1-bis del regolamento);

ANSELMINI ed altri: «Legge-quadro per la disciplina della formazione delle professioni sanitarie infermieristica, ostetrica e tecnico-sanitaria» (1875) (con parere della I, della III e della V Commissione, nonché della II e della VII Commissione ex art. 73, comma 1-bis del regolamento).

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente

della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 24 marzo 1988 copia delle sentenze nn. 329, 330, 331, 332, 333 e 364, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«la illegittimità costituzionale della legge della regione Veneto, riapprovata il 30 ottobre 1980, intitolata 'Norme per la sicurezza della installazione degli impianti'» (doc. VII, n. 252);

«la illegittimità costituzionale dell'articolo 2 del regio decreto-legge 12 agosto 1937, n. 1757 (revoca del divieto di inquadramento sindacale delle Casse di risparmio e degli enti equiparati) convertito nella legge 16 giugno 1938, n. 1207» (doc. VII, n. 253);

«la illegittimità costituzionale dell'articolo 36, quarto comma, lettera a), della legge della regione Lombardia 29 novembre 1984, n. 60, intitolata 'Norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale regionale', nella parte in cui esclude qualsiasi valutazione dei servizi prestati come dipendente di altri enti pubblici, compreso lo Stato;

non fondate le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 35 e 47 della citata legge della regione Lombardia» (doc. VII, n. 254);

«la illegittimità costituzionale dell'articolo 17, secondo comma, della legge 30 dicembre 1971, n. 1204 (tutela delle lavoratrici madri) nella parte in cui non esclude dal computo di sessanta giorni immediatamente antecedenti all'inizio del periodo di astensione obbligatoria dal lavoro, il periodo di assenza di cui la lavoratrice abbia fruito per accudire ai minori affidatili in preadozione;

la illegittimità costituzionale degli articoli 7, primo comma e 15 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, nella parte in cui non prevedono che il diritto della lavoratrice madre alla astensione facoltativa dal lavoro e alla relativa indennità spetti altresì, per il primo anno dall'ingresso del bambino nella famiglia affidataria, alla lavoratrice alla quale sia stato affidato provviso-

riamente un minore ai sensi dell'articolo 314/6 del codice civile;

la illegittimità costituzionale dell'articolo 4, primo comma, lettera c), della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, nella parte in cui non prevede che le lavoratrici affidatarie in preadozione possano avvalersi della astensione obbligatoria durante i tre mesi successivi all'effettivo ingresso del bambino nella famiglia affidataria;

la illegittimità costituzionale dell'articolo 12 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, nella parte in cui non prevede che il diritto della lavoratrice a percepire, nel caso di dimissioni volontarie presentate durante il periodo di divieto di licenziamento stabilito dal precedente articolo 2, le indennità stabilite da disposizioni legislative e contrattuali per il caso di licenziamento, si applichi anche alla lavoratrice affidataria in preadozione che abbia presentato le dimissioni volontarie entro un anno dall'effettivo ingresso del bambino nella famiglia affidataria» (doc. VII, n. 255);

«la illegittimità costituzionale dell'articolo 17 della legge 2 aprile 1968, n. 475 (norme concernenti il servizio farmaceutico), nella parte in cui non prevede anche per i gestori provvisori di farmacie non di nuova istituzione la regolamentazione della indennità di avviamento prevista dall'articolo 110 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265» (doc. VII, n. 256);

«la illegittimità costituzionale dell'articolo 5 del codice penale nella parte in cui non esclude dalla inescusabilità dell'ignoranza della legge penale l'ignoranza inevitabile» (doc. VII, n. 259).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria il 24 marzo 1988 le sentenze nn. 334 e 335 con le quali la Corte ha dichiarato:

«non fondate le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 19, primo comma, lettera a), e 28 della legge 20

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 APRILE 1988

maggio 1970, n. 300 (statuto dei diritti dei lavoratori);

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 2, primo comma, della legge 27 dicembre 1973, n. 852» (doc. VII, n. 257);

«che non spetta al ministro dei lavori pubblici adottare i provvedimenti limitativi della circolazione stradale nelle isole di Filicudi, Panarea e Stromboli, di cui all'articolo unico della legge 20 giugno 1966, n. 599, senza che sia previamente intervenuta un'intesa con gli organi competenti della regione siciliana;

annulla, di conseguenza, il decreto del ministro dei lavori pubblici emanato, di concerto con il ministro del turismo e dello spettacolo, il 30 luglio 1986 e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 176 del 31 luglio 1986, avente a oggetto 'Norme sull'afflusso degli autoveicoli nelle isole di Filicudi, Panarea e Stromboli'» (doc. VII, n. 258).

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 108 del regolamento, le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia: alla II (doc. VII, n. 259), alla IX (doc. VII, n. 258), alla X (doc. VII, n. 252), alla XI (doc. VII, nn. 253, 254, 255 e 257), alla XII (doc. VII, n. 256), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

Trasmissione di documenti da consigli regionali.

PRESIDENTE. Nel mese di febbraio è pervenuto il seguente documento dal consiglio regionale dell'Emilia Romagna: Mozione concernente le violazioni dei diritti umani nella Repubblica popolare socialista di Albania.

Questo documento è stato trasmesso alle Commissioni competenti per materia ed è a disposizione dei deputati presso il Servizio affari regionali e delle autonomie.

Trasmissione dal ministro per il coordinamento della protezione civile.

PRESIDENTE. Il ministro per il coordinamento della protezione civile, con lettera in data 1° aprile 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, quattordicesimo comma, del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, nella legge 14 luglio 1984, n. 363, la relazione sull'attività svolta nel 1987 a seguito degli eventi sismici del 29 aprile 1984 in Umbria e del 7-11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania (doc. LX, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di interrogazioni e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alle Presidenza interrogazioni ed una mozione.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Avverto che la Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 11,5.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 13.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 APRILE 1988

**INTERROGAZIONI E MOZIONE
ANNUNZiate****INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MARRI, LAURICELLA E CIABARRI. —
Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se sia a conoscenza dell'allarmante situazione occupazionale che si verifica nella Confederazione elvetica in vari set-

tori industriali nei quali sono occupati numerosi connazionali emigrati;

per sapere quali interventi abbia fatto presso le autorità elvetiche allo scopo di garantire il diritto al lavoro dei nostri emigrati e garantire ad essi la necessaria tutela contro i pericoli di una discriminazione derivata dal fatto di essere cittadini stranieri;

per sapere se si intende dare sollecite disposizioni alle autorità consolari affinché siano investiti i Coemit in ogni circoscrizione consolare così come prevede la legge n. 205/1986 e successive modificazioni. (5-00627)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 APRILE 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e della sanità.* — Per conoscere — premesso che

a seguito di una lunga battaglia politica intrapresa dall'interrogante insieme a sessanta deputati di altri gruppi, con la sorprendente eccezione di quelli comunista e demoproletario, il ministro dei trasporti ha finalmente emesso, recependo la proposta avanzata dai predetti deputati, il decreto 2 ottobre 1987 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 novembre 1987 e con il quale sono state fissate le « caratteristiche funzionali e di approvazione dei tipi unificati di autobus e minibus destinati al trasporto di persone a ridotte capacità motorie anche non deambulanti » ed « autobus e minibus snodati con posti appositamente attrezzati per persone a ridotta capacità motoria »;

ne consegue che dalla predetta data le regioni possono accedere ai finanziamenti della legge 10 aprile 1981, n. 151, per erogare contributi agli enti ed alle imprese di trasporto per l'acquisto di autobus, minibus ed autobus snodati idonei al trasporto pubblico di persone a ridotte capacità motorie anche non deambulanti;

molto interessante appare comprendere quale sensibilità abbiano registrato, alla data della risposta al presente atto ispettivo, le regioni, gli enti e le imprese di trasporto, i comuni e le province che abbiano aziende municipalizzate di trasporto e che partecipino al loro capitale —:

quante e quali regioni, enti ed aziende di trasporto, alla data della risposta al presente atto, risulti che abbiano richiesto che siano loro erogate somme a fronte della legge n. 151 da

utilizzare, o che comunque le abbiano utilizzate, per l'acquisto (ed in quale misura) dei particolari mezzi di trasporto predetti allo scopo di recuperare dalla segregazione e dalla emarginazione alle quali sono costretti i potenziali utenti portatori di *handicap* motori e ciò anche avuto riguardo al fatto che alla analoga interrogazione n. 4-02801 del 19 novembre 1987 pervenne risposta il 12 gennaio 1988 dalla quale risultava che di nessun dato si fosse ancora in possesso e che essi erano stati sollecitati dal Ministero dei trasporti. (4-05668)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto della interrogazione n. 4-21708 del 22 aprile 1987 che non ebbe risposta e che a Napoli, nel quartiere di Chiaiano, nel tratto di strada che va da piazza Guantai a piazza Decina, le fogne risultano esser da tempo infestate, al punto da costituire una maleodorante costante dello « arredo urbano » ed una fonte inquinante ed infettiva eccezionale;

gli abitanti del quartiere hanno richiesto, invano, urgenti interventi di espurgo ma l'ufficio fognature del comune di Napoli ha risposto che non può provvedere perché non dispone di mezzi idonei alla rimozione del materiale fognario e che era necessario rivolgersi alla circoscrizione;

la circoscrizione ha sostenuto di non essere a propria volta in grado di provvedere non avendo dal comune i mezzi meccanici necessari o i fondi a tale scopo;

in pratica questo squallido gioco a scaricabarile viene compiuto sull'olfatto e la pelle dei cittadini di Chiaiano (e della intera città), essendo state ed essendo tuttora le risorse finanziarie del comune di Napoli, sia durante le amministrazioni ordinarie che durante quelle straordinarie, distratte per finalità non primarie,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 APRILE 1988

insopprimibili ed urgenti quali quelle relative all'assetto igienico-sanitario, tant'è che il parco automezzi dell'Ufficio Fognature interessa ormai solo gli « sfasciacarrozze » -:

dinanzi a questa situazione che presenta aspetti di estremo pericolo per la imminente stagione estiva, quali interventi amministrativi urgenti (anche perché è valso solo ad accertare la sconcertante situazione, l'intervento svolto presso i competenti uffici dal consigliere provinciale del Msi-Dn dott. Bruno Esposito) si intendono disporre e se, per il profilo penale che assumono le clamorose omissioni della amministrazione comunale di Napoli, la magistratura abbia avviato indagini (anche in relazione a precedenti interrogazioni del sottoscritto su argomento analogo) o abbia deciso di avviarle. (4-05669)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato, per i beni culturali ed ambientali e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 4-21736 del 23 aprile 1987 che non ebbe risposta e che nell'area della Mostra d'Oltremare di Napoli esistevano le strutture architettoniche e funzionali ideate e realizzate dal noto architetto napoletano Carlo Cocchia, del quale è stata celebrata recentemente l'opera, destinate a serre;

che, sempre nell'area della Mostra d'Oltremare, si trova il cosiddetto Teatro dei Piccoli, un vero e proprio teatro in miniatura;

che entrambe le strutture risultano essere state in tutto od in parte distrutte;

che sia l'una che l'altra area, già occupate od ancora occupate da tali strutture o da quello che resta, si trovano a ridosso del giardino zoologico di Napoli;

che ai fini di un ampliamento degli spazi occupati dal giardino zoologico, di

una migliore e più ariosa sistemazione degli animali nei recinti, di una adeguata funzione scientifica, espositiva e culturale, le due aree in questione — la prima quella occupata a suo tempo dalle serre del Cocchia e poi dal campo *container* dei terremotati dell'80, la seconda dal fatiscente Teatro dei Piccoli, sarebbe quantomai opportuno che fossero assegnate al giardino zoologico il quale, oltre a provvedere ad alcuni ampliamenti (è una delle prime strutture italiane e vanta il record costituito dall'essere la struttura culturale napoletana con il maggior numero di visitatori annuo, potrebbe utilizzare il Teatro dei Piccoli per manifestazioni culturali (e scientifiche) destinate in particolare anche ai suoi giovani frequentatori;

che in ogni caso la permanenza dell'attuale sfasciume è intollerabile per la cultura come per la dignità storica e civile di Napoli —:

chi abbia la responsabilità della distruzione totale delle serre del Cocchia e della fatiscenza del « Teatro dei Piccoli »;

se si pensi a ricostruire ed a restaurare le une e l'altro ed in quali tempi e con quali risorse;

se si pensi di poter affidare in concessione l'uso temporaneo di una od entrambe le aree in questione, con le residue strutture che vi esistono, al giardino zoologico di Napoli, ai fini di un celere utilizzo dell'area in questione e di un complessivo miglioramento della stessa Mostra d'Oltremare alla cui già compromessa immagine non giova certo lo stato di abbandono di una parte del suo martoriato, residuo territorio. (4-05670)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato, per i beni culturali ed ambientali e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che lo scorso anno è stata presentata interrogazione n. 4-21787 del 27 aprile 1987 e che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 APRILE 1988

non ebbe risposta e che il commissario straordinario di Governo avrebbe deliberato che nel degradato quartiere napoletano di Pianura, in via Tavernola, andasse delocalizzato un polo artigianale nell'ambito della ricollocazione delle aziende da delocalizzare nel quadro della ricostruzione post-sismica;

le modalità con le quali la ricostruzione si va realizzando ha sconvolto completamente le previsioni del PRG del 1972, i cui vincoli oltretutto, sono scaduti, sicché sarebbe stato e sarebbe quanto mai opportuno, ed urgente, procedere ad una revisione generale di tale piano onde non trovarsi dinanzi ad ulteriori compromissioni del territorio urbano;

da tempo, ma del tutto invano, i gruppi consiliari e regionali nonché la delegazione parlamentare napoletana del MSI-DN hanno richiesto che si ponesse mano a tale revisione, e, inoltre, hanno proposto la delocalizzazione dal territorio comunale di tutte le aziende insalubri, inquinanti e ad alto rischio esistenti a Napoli ed anche in tal caso, come nel primo, ai consensi generali seguiti alla proposta, non ha fatto seguito alcunché;

proprio nella zona di via Tavernola, a Pianura sono stati recentemente rinvenuti interessanti reperti di un mausoleo appartenente al II secolo dopo Cristo; e ciò, a meno di voler uccidere la memoria storica e culturale della città, non dovrebbe che comportare l'inutilizzazione dell'area per l'insediamento del polo artigianale;

tra le aziende artigiane che farebbero parte di detto polo vi sarebbe la INCOMET la cui attività consiste nella pericolosissima lavorazione del piombo;

come è noto a tutti, tranne che al Commissario straordinario di Governo, le emissioni di piombo costituiscono oggetto della vigile attenzione della Organizzazione mondiale della sanità al punto che sta per entrare in vigore la direttiva CEE che limita drasticamente persino l'attuale

composizione degli idrocarburi utilizzati per l'autotrazione consentendo la utilizzazione solo di « benzina pulita »;

le emissioni di piombo comportano gravi lesioni cerebrali da cui risultano irreversibilmente colpiti tutti i cittadini e particolarmente i bambini;

contro l'insediamento a Pianura della INCOMET e per la sua immediata delocalizzazione peraltro anche dall'attuale collocazione nel quartiere napoletano di Ponticelli, ha assunto una netta e dura posizione « Azione ecologica » l'associazione ambientalista il cui segretario provinciale, professor Roberto Bigliardo, ha dichiarato che l'associazione mobiliterà ogni sua energia contro l'aberrante ipotesi di insediamento a Pianura;

l'allora capogruppo circoscrizionale del MSI-DN al consiglio di quartiere di Pianura, il consigliere Pietro Diodato, ha affermato che il suo partito ha già chiamato all'appello tutte le forze della città e di Pianura per combattere il perverso tentativo di aggiungere degradazione a degradazione in un quartiere che - a questo punto - non può non registrare come l'abusivismo edilizio, legittimato con il condono e non risanato in termini di servizi sociali e l'installazione della discarica cittadina dei rifiuti nel quartiere costituiscono, insieme alla ipotesi di localizzazione della INCOMET ulteriori elementi per richiedere l'autonomia comunale di Pianura da Napoli allo scopo di far riappropriare i cittadini del loro diritto di autogoverno del territorio -:

se abbia reale fondamento la volontà del commissario straordinario di Governo di localizzare a Pianura la INCOMET e in base a quali motivazioni un organo periferico del Governo intenda ottemperatamente decidere di voler comprimere ulteriormente la già scarsa vivibilità del degradato quartiere;

quale sia l'avviso di ciascuno dei responsabili dei dicasteri in ordine a tutte le problematiche di cui alla premessa per quanto di loro competenza;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 APRILE 1988

se il Presidente del Consiglio, quale delegante del commissario straordinario di Governo, ritenga di potersi assumere la grave responsabilità delle scelte sbagliate di questo o, nella sua autorità, immediatamente ritenga di poterle revocare a tutela del diritto alla salute anche degli abitanti a Pianura, cittadini sinora di serie C e che aspirano ad una promozione e non ad ulteriori retrocessioni decise non sul campo ma al tavolino dei « tecnici » e dei « politici ».

(4-05671)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, per il coordinamento della protezione civile, dell'interno, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere, anche avuto riguardo a quanto formò oggetto della analoga interrogazione n. 4-21764 del 23 aprile 1987 e che non ebbe risposta, se sia loro nota l'incredibile situazione dei territori posti a sud nel comune di Grumo Nevano (Napoli) ed adibiti a colture agricole:

se siano in particolare informati del fatto che circa due anni fa l'Acquedotto Campano installò un serbatoio nei pressi del Campo sportivo onde poter far fronte all'emergenza idrica ma che dall'impianto, a causa del mancato funzionamento della valvola di carica, rigurgitano frequentemente milioni di litri di acqua, che invadono le campagne vicine, ormai trasformate in un lago a causa di alcuni lavori di sbarramento che in località Cupa S. Domenico hanno costituito un vero e proprio bacino artificiale, diga compresa; tutto ciò ha irreversibilmente danneggiato le colture agricole mentre perdura la carenza idrica in tanti altri centri urbani della zona;

a chi risalcano le responsabilità del mancato funzionamento dell'impianto;

che cosa ancora si attenda per ripararlo;

perché gli agricoltori danneggiati dalla sommersione dei campi non siano stati ancora risarciti.

(4-05672)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-21811 del 28 aprile 1987 che non ebbe risposta:

dopo gli efficaci e appassionati interventi svolti dal professor Gino Chierici agli inizi degli anni '30 per riportare alla luce e valorizzare l'interessantissimo complesso delle basiliche paleocristiane di Cimitile, il più importante centro della cristianità meridionale almeno fino al X secolo, nulla più di concreto e di efficace è stato fatto;

gli scavi risultano tuttora incompiuti, mentre le sei basiliche (l'una concatenata all'altra nelle varie epoche, successivamente alla esistenza della necropoli pagana e fino all'inizio del pellegrinaggio alla tomba di San Felice sulla quale si convertì San Paolino, il patrono di Nola) risultano in stato di grave degrado;

tutto ciò, a parte il grave attentato alla cultura ed alla storia, reprime l'immenso potenziale turistico di Cimitile come del resto accade per l'intero nolano in mancanza della costituzione di un museo archeologico di cui ai precedenti atti ispettivi del sottoscritto —

se si intenda invertire la attuale tendenza al completo abbandono del complesso o continuare a lasciarlo nel progressivo degrado senza nemmeno intervenire per rendere almeno accessibile e funzionale l'esistente, finché esisterà e dove, dopo la data della precedente interrogazione qualcosa, come sembra, sia stata disposta finalmente, quali siano i costi, i finanziamenti, i progetti e gli esecutori degli interventi.

(4-05673)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, dell'interno e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere, anche avuto riguardo all'interrogazione 4-21792 del 28 aprile 1987 che non ebbe risposta:

se non ritengano quanto mai opportuno ed urgente lo svolgimento di inda-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 APRILE 1988

gini giudiziarie da parte della Procura della Repubblica di Napoli, in ordine alla contabilità ed ai rapporti con i soci della cooperativa « Quartiere del Sole » Napoli III e IV e con il consorzio IREC e CON-CAB, persone giuridiche nelle quali è presente la persona fisica del dottor Francesco Capacchione, già noto alla giustizia a seguito di sconcertanti vicende che hanno riguardato illeciti penali proprio nell'ambito della gestione di talune cooperative;

risulta infatti che alcune centinaia di cittadini prenotatori di altrettanti alloggi di edilizia economica e popolare, e in corso di realizzazione nel quartiere napoletano di Ponticelli, da parte dei consorzi CON-CAB ed IREC committenti le costruzioni alle società cooperative EDIL-TER R.L., EDILCO R.L. si sono viste arbitrariamente escludere dalla cooperativa Quartiere del Sole, allorché, pur avendo essi già pagato cospicui importi si è preteso, senza giustificazione e documentazione alcuna, accrescere l'onere delle loro obbligazioni finali, senza che essi potessero verificare in alcun modo la legittimità di tali aggiuntivi ed assai consistenti costi;

quale sia la situazione amministrativa, civile e penale di ciascuna delle suddette persone giuridiche menzionate;

a quale stadio si trovino le costruzioni prenotate, in possesso di chi esse siano e se risponda a verità che tutte, o parte di esse, siano state o siano per esser cedute a terzi;

quali interventi, anche nel quadro di finanziamenti pubblici a credito di tali persone giuridiche già erogati o da erogare si intendano svolgere per garantire che non si producano illegittimità in danno sia dei soci prenotatori che del pubblico erario;

in quale stato patrimoniale e di liquidità versino le anzidette persone giuridiche;

se si intendano assumere iniziative in difesa del diritto alla casa dei soci per l'esercizio del quale diritto essi soci

hanno già pesantemente pagato in termini di tempo, essendo ampiamente scaduto il termine fissato per la ultimazione e la consegna degli alloggi. (4-05674)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione 4-21678 del 22 aprile 1987 che non ebbe risposta e che nel quartiere napoletano di S. Giovanni a Teduccio si è costituita la « Associazione anziani contro la solitudine » che ha per scopo sociale iniziative ed interventi in favore dei cittadini della « terza età », largamente abbandonati dallo Stato, come dalla regione e dagli enti locali;

peraltro, il comune di Napoli, riconoscendo all'associazione finalità altamente sociali e morali, concesse l'uso della struttura già occupata dall'ufficio di collocamento, in piazza S. Giovanni Battista;

senonché, mostrando quale fosse la misura della propria sensibilità e di quella del suo partito nei confronti degli anziani, l'allora presidente della circoscrizione di S. Giovanni a Teduccio, il comunista Raffaele Zinno, pose in essere un attivissimo ostruzionismo burocratico volto ad impedire che l'associazione disponesse di una sede precaria in locali del tutto inutilizzati;

sciolto il consiglio comunale di Napoli, l'opposizione socialmente ottusa e moralmente cieca del presidente della circoscrizione e dei suoi compagni è continuata, senza che l'amministrazione straordinaria sapesse o volesse risolvere il piccolo problema;

si è aggiunta infine la richiesta della USL 45, presidente della quale era l'ex deputato comunista Egizio Sandomenico, di utilizzare l'immobile in parola per « Ufficio di Bonifica Urbana », di cui non si conoscono le finalità e le esigenze di spazio —:

se risultino i motivi per i quali l'amministrazione straordinaria (e poi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 APRILE 1988

ordinaria) del comune di Napoli non solo non sia stata coerente con le precedenti decisioni comunali ma abbia addirittura rifiutato il colloquio con una delegazione della associazione;

se nel territorio di S. Giovanni a Teduccio non esistano strutture atte ad ospitare l'« Ufficio di Bonifica Urbana », quali dimensioni esso abbia, di quale organico ed attrezzature esso disponga, e se esso ufficio non possa essere allogato in altri locali della USL 45;

nella assurda e denegata ipotesi che non esistano altri immobili comunali nei quali concedere agli anziani di S. Giovanni a Teduccio di riunirsi per esercitare il loro diritto costituzionale al recupero di se stessi dall'emarginazione nella quale essi sono stati relegati, cosa ci si proponga di fare in loro favore a tal riguardo. (4-05675)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che

il 28 marzo scorso la Associazione commissionari Monti di Pietà ha emesso un comunicato nel quale, tra l'altro, si legge che l'associazione: « nel ribadire: la gravità della situazione determinatasi a seguito dell'emanazione, da parte della direzione del Banco di Napoli, dello ingiustificato ed assurdo provvedimento che eleva il minimo della anticipazione su pegno a lire trecentomila; sottolineata la necessità che il Banco di Napoli riveda con la massima urgenza tale provvedimento al fine di scongiurare la paralisi delle aziende del settore ed evitare i notevoli disagi cui andrebbe incontro la popolazione napoletana ed in particolare la più bisognosa, la quale non potendo più usufruire dei canali ufficiali, sarebbe costretta, per soddisfare le proprie esigenze quotidiane, a far ricorso a prestiti d'usura se non ad azioni incentivanti l'attività criminosa; considerato che da un punto di vista economico-finanziario il provvedi-

mento in questione risulta oltre modo contraddittorio se si tiene presente che le pignorazioni per importi inferiori alle lire trecentomila costituiscono annualmente circa l'80 per cento delle operazioni effettuate; rilevato, altresì, che in una città come Napoli che vanta redditi fra i più bassi dell'intera nazione, il Banco di Napoli pratica, a differenza di altri istituti bancari che operano altrove (nella vicina Roma si possono effettuare, per esempio, pignorazioni anche del valore di lire diecimila), tariffe così alte; dichiara lo stato di agitazione ad oltranza di tutta la categoria affinché si addivenga tempestivamente alla soluzione della problematica in questione; chiama in causa tutte le forze sociali della città affinché sia scongiurata in un momento di congiuntura economica particolarmente sfavorevole come quello attuale, una crisi irreversibile del settore che si ripercuoterebbe inevitabilmente sul piano occupazionale e della pace sociale »;

i gravi fatti denunciati dall'associazione evidenziano un ruolo asociale del Banco di Napoli, frutto di chissà quale valutazione di cinico e basso profilo effettuato da qualche irresponsabile funzionario, al riparo dei suoi opulenti emolumenti, sono davvero inconcepibili sia in relazione alla crisi economica, meridionale e napoletana, in atto, sia in relazione alla pretesa del Banco di Napoli di una ricapitalizzazione da parte dello Stato per oltre ottocento miliardi di lire e che — se quest'anno i comportamenti del Banco, nei confronti della clientela meridionale, specie della più emarginata — è priva di qualunque legittimità morale e sociale —:

quali passi si intendano muovere per riportare le scelte del Banco di Napoli ad una maggiore coerenza sia con gli obblighi di comportamento oggetto della vigilanza dell'istituto di emissione sia con i doveri statutari, storici e sociali per i quali il Banco nacque, si è sviluppato e può legittimare moralmente il proprio futuro, anche in ragione del ruolo svolto nei confronti della minuta e disperata

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 APRILE 1988

clientela onde non precipitarla nella spirale della usura e della criminalità che le decisioni del Banco automaticamente ed irresponsabilmente favoriscono. (4-05676)

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che con interrogazione n. 4-04383 del 9 febbraio 1988 l'interrogante aveva chiesto di conoscere se rispondeva al vero che per la formazione della graduatoria dei disoccupati di cui alla legge n. 56 del 1987 sussistesse la volontà di non ricorrere al personale degli uffici provinciali del lavoro ma a cooperative vicine al partito socialista, con la conseguenza di notevoli e gravissimi dubbi in ordine alla piena obiettività dei dati che ne sarebbero derivati potendosi privilegiare, in caso di utilizzo di organizzazioni esterne alla « neutralità » della pubblica amministrazione, disoccupati non aventi titolo alla utile collocazione nella graduatoria;

in data 10 marzo 1988 con nota prot. n. G.126/10-1/588 veniva data risposta al detto atto ispettivo affermandosi tra l'altro che « l'enormità dei numeri che dovranno essere gestiti, in particolare nelle grandi città, come Napoli o nei territori ad alta densità disoccupativa, ha indotto il Ministero ad avvalersi, solo in questi casi ed esclusivamente per la raccolta dei dati, di organizzazioni esterne, così come è nella prassi di altre pubbliche amministrazioni in situazioni analoghe, per non procrastinare, data la insufficienza del personale gli adempimenti preparatori per la definizione dell'intera procedura »;

quante domande siano state presentate in ciascuna delle grandi città, come Napoli, o in ciascuno dei territori ad alta densità disoccupativa nei quali ci si è affidati per la raccolta dei dati ad organizzazioni esterne —:

quali siano le ragioni sociali, la data della costituzione. il numero dei soci e

dei dipendenti, di ciascuna di tale organizzazione esterne;

con quali criteri e procedure siano state scelte tali « organizzazioni esterne »;

quale sia il corrispettivo dovuto dal Ministero relativo a tali « organizzazioni esterne »;

come venga garantita l'assoluta obiettività e neutralità dell'opera da esse svolta;

se tale obiettività non avrebbe potuto essere espletata dal personale dello Stato, anche mercé corresponsione di straordinario o mercé distacchi, comandi, trasferimenti;

se chiunque possa, a graduatoria compilata, in tempo reale e senza alcuna formalità, controllare i titoli ed i punteggi attribuiti e la collocazione in graduatoria di ciascun disoccupato al fine di esercitare i doverosi controlli su quella che appare, specie a Napoli e a Caserta, e loro province una davvero singolare e sorprendente procedura. (4-05677)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

alcuni anni fa cominciò a ventilarsi a Napoli l'ipotesi di localizzazione di una struttura carceraria nel quartiere di Secondigliano;

il consiglio comunale di Napoli approvò all'unanimità un ordine del giorno, proposto dal gruppo consiliare del MSI-DN, volto a respingere tale ipotesi di localizzazione che avrebbe — ove realizzata — ulteriormente degradato il quartiere di Secondigliano;

negli stessi termini, sempre su proposta del MSI, ebbe a pronunciarsi il consiglio di quartiere di Secondigliano;

la Federazione provinciale del MSI e la sezione di Secondigliano promossero una raccolta di firme di protesta contro l'ipotesi della realizzazione del carcere

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 APRILE 1988

che sottoscrissero migliaia e migliaia di cittadini;

in un incontro che ebbe luogo in prefettura, presente il dottor Amato, direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, il prefetto dottor Boccia ed i parlamentari napoletani, l'interrogante ribadì la netta posizione contraria della città di Napoli all'insediamento carcerario e formulò ipotesi alternative sicché la riunione fu chiusa con la chiara prospettiva di una rinuncia all'insediamento carcerario;

successivamente, del tutto inopinatamente, la struttura carceraria venne progettata ed avviata a realizzazione;

è notizia di queste ultime settimane che nell'ambito dell'inchiesta sulle « carceri d'oro » e sulle tangenti corrisposte per favorire la concessione degli appalti, si colloca anche la vicenda del carcere di Secondigliano;

notizie di stampa (*Panorama*, 27 marzo 1988) informavano che dalle sigle codificate del programma computerizzato dalla contabilità CO.DE.MI relativa alla corresponsione di tangenti, si era rinvenuto un finanziamento contraddistinto come « NA15DE » che attesterebbe il versamento di 80 milioni alla democrazia cristiana;

tutto lascerebbe pensare che dunque la volontà di realizzare il carcere di Secondigliano fu determinata dalla corresponsione di tangenti, senza la quale il carcere non sarebbe mai stato realizzato e, del resto, l'improvviso mutamento di fronte rispetto alle chiare volontà contrarie, popolari ed istituzionali, non si spiegherebbe altrimenti;

è degli ultimissimi giorni la notizia che l'assedio carcerario della città - Poggioreale ad oriente, Secondigliano a Nord - verrebbe completato ad occidente con l'ipotizzata costruzione non di uno ma addirittura di due carceri nel quartiere, anche esso degradato, di Pianura;

contro tale ipotesi si è già mobilitato il consiglio di quartiere della circo-

scrizione che ha votato all'unanimità un ordine del giorno presentato dal capogruppo circoscrizionale del MSI-DN;

il circolo « Città Flegrea » ha promosso una raccolta di firme di protesta e manca solo il voto contrario del consiglio comunale di Napoli e l'incontro in prefettura per veder riscritte a Pianura, parola per parola, atto per atto, la squallida vicenda dell'insediamento carcerario di Secondigliano, non esclusa - a questo punto - la stessa corresponsione di tangenti onde determinare la volontà di un simile obbrobrio in un quartiere già colpito da una serie di tentativi di degrado, omissivi e fattivi (vedasi da ultima la localizzazione di aziende inquinanti respinta da altri territori urbani) e dove l'espansione abitativa - abusiva e di Stato - non è stata ancora minimamente compensata da attrezzature sociali -:

chi, quando, in quale sede abbia ipotizzato l'assurdo progetto di realizzare nel quartiere di Pianura il terzo ed il quarto carcere cittadino (se non si tiene conto anche dell'attentato ambientale costituito dall'insediamento assurdo di Nisida);

quali siano le ragioni, documentate e trasparenti, chiare ed ineluttabili, poste a fondamento di una così sconcertante scelta;

se si possa escludere tassativamente che nulla di illecito, come invece è accaduto a Secondigliano, sottenda l'ipotesi di Pianura;

quale sia lo stato di realizzazione del carcere di Secondigliano, il ruolo preciso della CO.DE.MI, e se siano stati arrestati i precettori e l'entità delle tangenti corrisposte, se i lavori siano stati interrotti per valutare in pieno la necessità e l'urgenza sia di affidare, con pubbliche e trasparenti gare, la prosecuzione dei lavori ad altre imprese, sia di cambiare la destinazione d'uso dell'immobile giacché quella ipotizzata non può essere esclusa condizionata da una volontà « opportunamente » propiziata dalla corresponsione di tangenti. (4-05678)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 APRILE 1988

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, per le politiche comunitarie e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — avuto anche riguardo alla interrogazione 4-21793 del 28 aprile 1987 rimasta senza risposta e premesso che la commissione europea sulle disparità regionali nella CEE ha svolto una indagine in trentacinque regioni dell'Europa per misurarne il grado di « povertà » dopo aver calcolato nell'indicatore sintetico 75 la « soglia di povertà »;

è emerso che delle otto regioni meridionali solo l'Abruzzo (tra le regioni CEE) supera, ma di pochissimo, con il 75,5 il valore-soglia, mentre le altre sette regioni si classificano al di sotto e quindi sono tra le più povere della Comunità europea, con i seguenti valori: Puglia 57,1; Campania 55,7; Sicilia 54,8; Molise 50,6; Sardegna 49,2; Calabria 38; Basilicata 37,1;

per comprendere appieno la paurosa misura del divario esistente, la regione più povera, la Basilicata, che registra il 37,1 può essere rapportata alla regione italiana, la Val d'Aosta (142,1) o a quella europea, Darmstadt, nella Germania Federale (172,8) più ricca —:

quali iniziative, dinanzi a questa ennesima constatazione, anche a livello europeo, dello sfascio economico nel quale è stato ridotto il Mezzogiorno, si intendono assumere in sede CEE per la riduzione del pauroso divario e quali posizioni precise abbia assunto il Governo italiano in ordine ai criteri e ai campi di intervento comunitario più opportuni. (4-05679)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che

con interrogazione n. 4-01761 del 5 ottobre 1987 l'interrogante ebbe a richiedere di poter conoscere se stesse effettivamente per esser introdotta nella farmacia italiana la pillola RU-486, un « farmaco abortivo » del tipo *do it your self* che va assunto durante la gravidanza per

provocare il distacco dell'embrione dalla cavità uterina e quindi la sua espulsione, realizzando una ulteriore ed aberrante « terapia omicida »;

con nota dell'11 febbraio 1988 il ministro della sanità forniva una risposta ambigua, assumendo che un farmaco contrassegnato con la RU-486, del genere di quello descritto, « non risulta esser mai stato sottoposto all'esame della direzione generale del servizio farmaceutico » del Ministero ma che si fa, comunque, presente che « la ditta farmaceutica Roussel Maestretti SpA di Milano, con domanda del 7 maggio 1986 ha chiesto, ai sensi dell'articolo 1, secondo comma, lettera l), della legge n. 519 del 1973, l'accertamento presso l'Istituto superiore di sanità della composizione e della innocuità di un nuovo prodotto di attività antiprogesterinica a base di Mifepristone con sigla sperimentale RU-38486 (e non RU 486), al fine di ottenere l'autorizzazione alla sperimentazione clinica (pilota ed allargata) nel trattamento del carcinoma mammario in evoluzione metastatica, presentato nella forma di compresse da mg 50. In merito, l'Istituto superiore di sanità, effettuati gli accertamenti del caso, ha espresso parere favorevole alle prove cliniche preliminari da eseguirsi, in ambiente clinico qualificato, su non più di 20 soggetti di sesso femminile (sperimentazione pilota) per un periodo non superiore ai sette giorni e nel rispetto delle prescrizioni previste nel parere stesso. Da ciò sembra, tuttavia, che questo ultimo prodotto non possa di certo identificarsi con quello specificato nell'atto parlamentare. »;

a parte la singolare circostanza della coincidenza delle lettere e di alcuni numeri della sigla sperimentale, la risposta appare ambigua giacché è ben noto come siano in commercio farmaci destinati ufficialmente ad una funzione terapeutica del tutto diversa da quella abortiva ma invece utilizzata per tale obiettivo (vedasi da ultimo il caso del Tanatol wintrop) antigonadotropileico per la cura della endometriosi e che assolve, non anche ma

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 APRILE 1988

soprattutto, alla funzione della « pillola » antigravidanza —:

di quale documentazione scientifica disponga in ordine al farmaco ed attività antiprogesterinica a base di mifepristone con sigla sperimentale RU-38486 (e non RU-486) relativamente all'azione specifica del farmaco sulle modifiche strutturali della sfera genitale e se, per esempio, dato che ciò sarebbe estremamente significativo, esso produca alterazione della motilità uterina e della contrattività.

(4-05680)

GROSSO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, della marina mercantile e della sanità.* — Per sapere — premesso che sabato 25 marzo 1988, nella sala consiliare del comune di Porto Ferraio durante un Convegno dell'Associazione ecologista locale « Elba viva » l'assessore ai lavori pubblici di Porto Ferraio signor Cappelletti rispondendo, a richiesta, sulla soluzione del problema dello smaltimento dei reflui urbani di fronte a circa venti persone ha risposto scartando ogni ipotesi di depuratore, manifestando l'intenzione di proporre in Giunta la costruzione di un collettore fognario per scaricare in mare sul fondale distante dal litorale ogni rifiuto dell'Isola d'Elba, scartando ogni soluzione alternativa —

come il Governo intenda intervenire per scongiurare una simile assurda soluzione che deturperebbe, inquinandolo gravemente, il mare attorno all'isola che è una delle perle del Mar Mediterraneo con aspetti ancora preziosamente e fortunosamente intatti.

(4-05681)

RAUTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere se è a conoscenza della vivacissima polemica — diventata poi autentica « contestazione popolare » con manifestazioni di oltre 1200 persone nella sede comunale — che si sta sviluppando per la « mega-discarica » a Guidonia di Roma. Il locale gruppo consiliare del MSI-DN — anche a nome delle sezioni di Villanova e

di Colleverde — ha « occupato » per due giorni la sede del comune ed ha finalmente ottenuto, forte del massimo appoggio di opinione pubblica, che il problema venisse di nuovo messo in discussione. Ma, al di là delle tesi e delle stesse determinazioni del comune, quel che l'opinione pubblica di tutta la vasta zona interessata vorrebbe conoscere con esattezza — e questo può accertarlo solo un'inchiesta ministeriale, da avviarsi e condursi *in loco* attraverso specialisti — è se è stato valutato il negativo « impatto ambientale » dell'iniziativa in programma, in un territorio dove si è verificata una situazione edilizia di « crescita selvaggia » con l'addensamento di decine di migliaia di nuclei familiari — e quindi con tutti i gravi problemi, sociali ed esistenziali, che sono connessi a questo tipo di « sviluppo », alla periferia, dell'area metropolitana della capitale. Si vorrebbe altresì chiarire se sono stati in particolare studiati (e da chi — e con quali procedure — e con quali garanzie di serietà e di credibilità professionali) gli eventuali rischi di inquinamento delle falde idriche della zona. In effetti, le vicende di questa mega-discarica che si vorrebbe costruire esattamente nella zona dell'Inviolata, fra i comuni di Guidonia e Mentana, appaiono quanto mai « equivoche ». Perché concentrare lì, vicinissimo alle case dei tanti abitanti di S. Lucia, un « impianto » di quelle dimensioni, come ignorare che la raccolta dei rifiuti di 42 comuni — 220 tonnellate al giorno; ma è quantità destinata a crescere nel tempo — stravolge la vita di un così fittamente popolato territorio? È vero che c'è stata una « nota » non sfavorevole della USL di Guidonia-Montecelio, ma tutti sanno che la « composizione partitica » delle unità sanitarie, è tale da non garantire affatto — anzi, da smentire *a priori* — ogni indipendenza di giudizio. E può, quella « velina di partito » sostituire il necessario parere dei tecnici, esperti, specialisti, di quelli che ovunque, in ogni paese del mondo, ormai, appunto intervengono in casi del genere, a fornire la cosiddette V.I.A. e cioè la citata valutazione di im-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 APRILE 1988

patto ambientale? Evidentemente no; e per questo la popolazione di Guidonia e delle altre zone interessate, è « insorta » ed è ancora mobilitata — intorno alle iniziative del MSI locale — per ottenere una ben più qualificata analisi del problema, quale è quella che l'interrogante a sua volta chiede, con l'urgenza che così grave vicenda indubbiamente esige. (4-05682)

VALENSISE E BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali siano le ragioni e le eventuali responsabilità in ordine alle omissioni relative all'annullo filatelico per il XV Congresso nazionale del MSI-DN, svoltosi a Sorrento dal 10 al 13 dicembre 1987, con specifico riferimento a quanto denunciato da alcuni filatelici circa la mancata apposizione dell'annullo sul materiale filatelico rimesso alla Direzione poste e telegrafi di Napoli, materiale restituito agli interessati con annullo ordinario del 18 gennaio 1988, in pregiudizio dei filatelici stessi ed in danno dei risultati propagandistici, che il MSI-DN si è proposto attraverso l'ottenimento dell'annullo filatelico speciale. (4-05683)

CAMBER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

un gruppo di studenti del liceo scientifico « Benedetti » di Venezia, in gita a Praga, non ha potuto accedere alla discoteca « Alfa » di Praga;

i responsabili della discoteca pare abbiano motivato il divieto con le pa-

role « Siete italiani? Per voi non c'è posto! » —;

se risulta al ministro che l'episodio come riferito risponde al reale svolgimento dei fatti;

se tale episodio sia il primo del genere accaduto a Praga, o constino precedenti specifici;

se l'episodio risulta effettivamente accaduto, quali iniziative sono state assunte sia in relazione all'episodio in questione sia in relazione al futuro ripetersi di analoghe situazioni. (4-05684)

MOZIONE

La Camera,

considerato che la legge n. 64 del 1986 prevede una riserva del 40 per cento per il Mezzogiorno d'Italia;

considerato che l'applicazione della riserva stessa occorre per verificare qualità e quantità effettiva dell'intervento nel Mezzogiorno

impegna il Governo

a fornire una dettagliata relazione entro 30 giorni su tutti gli interventi effettuati nel sud d'Italia negli ultimi tre anni, in particolare nei settori della siderurgia e dei lavori pubblici.

(1-00096) « Poli Bortone, Parlato, Pazzaglia ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 APRILE 1988

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma